

CONSIGLIO SCIENTIFICO

VERBALE N. 2/2024

Il giorno 9 del mese di dicembre dell'anno 2024 alle ore 11:30, presso la sede del Centro per il libro e la lettura (a seguire "Centro") in via Pasquale Stanislao Mancini, 20, 00196 Roma, si è riunito, in forma ibrida, in parte in presenza presso il Cepell e in parte in via telematica (i componenti esterni) il Consiglio scientifico del Centro per il libro e la lettura.

1. Conoscenza del documento di programmazione attività del centro per il 2025;
2. Confronto sulle attività del 2024.

Sono presenti per il Consiglio scientifico:

- Romano Montroni Presidente
- Paolo Ambrosini Componente
- Fabio Del Giudice Componente
- Luigi Mascheroni Componente
- Eraldo Affinati Componente

Assenti giustificati: Ines Pierucci e Elisa Pintus (componenti).

Partecipano ai lavori il direttore e il presidente del Centro per il libro e la lettura, Luciano Lanna e Adriano Monti Buzzetti.

Svolge funzioni di segretario il Nicola Genga, funzionario del Centro responsabile della comunicazione istituzionale e della promozione del libro italiano all'estero.

Verificata la sussistenza del numero legale, si dichiara aperta la seduta.

Il direttore del Centro, Luciano Lanna, porge un saluto introduttivo e lascia la seduta.

Il presidente del Consiglio scientifico Romano Montroni apre i lavori prendendo atto sia delle attività svolte nel 2024 che di quanto in programma per il 2025. Contestualmente, sottolinea come la priorità del Centro per il libro debba essere identificata in un impegno a favore delle scuole, per far sì che nei programmi scolastici sia prevista almeno un'ora di lettura ad alta voce obbligatoria in classe. Osserva che, mentre gli insegnanti della scuola primaria sono mediamente predisposti a svolgere questo tipo di attività, nelle secondarie di primo e secondo grado si riscontrano maggiori difficoltà. A livello nazionale, il perdurare di una situazione disastrosa nei dati di lettura e le difficoltà di bilancio delle case editrici



inducono a pensare, secondo Montroni, che non sia necessario favorire la vendita di libri, bensì l'attività di lettura.

Luigi Mascheroni interviene per chiedere se ci sono riscontri sull'efficacia della campagna promozionale "Ogni libro è un viaggio", lanciata da Centro per il libro e la lettura e Rai a Roma, in collaborazione con Atac, che si accompagna a uno spot, realizzato dalla direzione Comunicazione della Rai, presentato il 16 ottobre a Francoforte in occasione della Fiera Internazionale del Libro.

Montroni riprende la parola per affermare che l'iniziativa non è sufficiente a produrre un impatto significativo.

Adriano Monti Buzzetti ricorda che la campagna sta riscontrando un buon successo e che la Rai ha già ricevuto richieste dalle aziende dei trasporti pubblici di Milano e Napoli per la proposizione di una analoga campagna nelle rispettive città. Osserva, inoltre, come sia stata realizzata su indicazione del Consiglio scientifico.

Montroni ne dà atto a Monti Buzzetti, ma ribadisce la propria opinione sull'insufficienza dell'iniziativa.

La parola passa a Eraldo Affinati che, dopo aver espresso profonda condivisione per le parole del presidente Montroni a proposito dell'idea di prevedere nei programmi scolastici un'ora di lettura ad alta voce obbligatoria in classe, testimonia l'entusiasmo raccolto nell'appena conclusa edizione di Più Libri e Più Liberi in occasione della premiazione di Quando i ragazzi ci insegnano, pur registrando la ridotta partecipazione, in termini numerici, degli istituti, a causa della promozione probabilmente non sufficiente. A questo proposito torna a ribadire la necessità di un rapporto organico e virtuoso con il Ministero dell'Istruzione e del Merito, per creare un nesso forte con gli studenti che, se sollecitati, possono fornire una risposta importante. Molti dei partecipanti hanno manifestato il loro legame con la lettura tradizionale e con i libri cartacei.

Montroni concorda, ricordando come non tutti i ragazzi siano legati solo alla tecnologia e come in molti manifestino un legame con l'oggetto libro.

Mascheroni, intervenendo, rinnova l'invito a individuare testimonial della lettura che in diverse città promuovano le iniziative del Centro anche sugli organi di stampa, per dare maggiore visibilità ai temi di interesse.

Montroni ricorda che Libriamoci nasce con questo intento, per portare soprattutto nelle scuole e a partire dalle scuole il messaggio sull'importanza della lettura, prevedendo l'inserimento obbligatorio nel programma curricolare di almeno un'ora di lettura ad alta voce in classe, obiettivo il cui impatto è limitato dal coinvolgimento nella campagna di sole 4mila scuole sulle 14mila totali presenti nel territorio italiano.

Paolo Ambrosini concorda sulle finalità proposte da Montroni, sollevando tuttavia dubbi sull'efficacia pedagogica dell'imposizione dell'attività di lettura e sulla ricaduta organizzativa nei programmi scolastici oltre a evidenziare l'importanza e la necessità di biblioteche scolastiche funzionanti e attrezzate. A questo proposito suggerisce una concertazione interministeriale con il Ministero dell'Istruzione e del Merito e sottolinea l'esigenza di un sostegno di tipo consultivo sul versante pedagogico, per far fronte al paradosso che vede la lettura scomparire dalle scuole.

Monti Buzzetti si esprime sulla particolare urgenza rappresentata dalla fascia d'età della scuola secondaria, soprattutto di secondo grado, i cui studenti sono più esposti alla



distrazione dell'intrattenimento digitale, e conviene con Ambrosini sulla necessità di un intervento del Mim. L'iniziativa "Ogni libro è un viaggio" e la collaborazione con la Rai, in generale, nasce allo scopo di favorire una maggiore visibilità mediatica dei libri, necessità spesso sollevata dallo stesso Montroni, per avvicinarsi a realtà, come quella britannica, in cui anche la produzione di fiction è vincolata all'esposizione di contesti e sfondi che vedano la presenza di libri. La realtà attuale, anche nella definizione dei palinsesti, vede le rubriche dedicate ai libri relegate in orari notturni o nel primissimo mattino, collocazioni che non le rendono fruibili a un ampio pubblico.

Mascheroni torna a intervenire osservando di non ricordare episodi legati a personaggi pubblici di rilievo che abbiano dichiarato pubblicamente di leggere libri e rimarcando la necessità di poter contare su testimonial credibili che consiglino ogni mese cinque libri, in una rubrica che sia diffusa online e arrivi nelle scuole.

Ambrosini precisa che in merito alle iniziative da adottare è stato presentato un documento da inviare alle commissioni Cultura e Istruzioni delle camere.

Fabio Del Giudice ribadisce la priorità, già emersa in questa e in precedenti riunioni, di riallacciare i rapporti con il Ministero dell'Istruzione, che può contare su fondi per le biblioteche scolastiche e su una cabina di regia. Bisogna, inoltre, innalzare l'attenzione dell'oggetto libro nei media, e in questo senso è necessario uno sforzo ulteriore nei confronti della Rai, per promuovere idee, come, ad esempio, quella di introdurre nei talk show l'abitudine di prevedere nelle interviste una domanda sui libri. Si potrebbe lavorare a un protocollo di intesa con la Rai attraverso il quale si stabiliscano standard minimi di presenza dei libri nella programmazione radiotelevisiva. Si pongono, in sostanza, le esigenze di proporre iniziative più popolari, collaborare con il Mim sulle scuole, lavorare più intensamente sul Sud. È, inoltre, imprescindibile un rafforzamento del Centro in termini di risorse economiche e organizzative

Monti Buzzetti ribadisce l'utilità di un incontro con il ministro Valditara e rileva le cointeressenze che legano Rai e Centro per il libro e la lettura. Il fatto che i libri, come oggetto materico, siano più presenti in film e prodotti seriali di Rai Cinema è certamente utile a farlo tornare nella quotidianità dei racconti, evitando così che sia un elemento riducistico.

Montroni ribadisce la propria idea secondo cui Libriamoci lascia il segno solo sui lettori forti, oltre a manifestare perplessità sull'efficacia dei testimonial sui non lettori, tornando a pronunciarsi sull'imprescindibilità della lettura a scuola, anche nell'ottica di stimolare la crescita del clima culturale nel Paese.

Concludendo, Montroni afferma quanto segue:

"Le testimonianze raccolte in tanti anni parlando con editori, scrittori, colleghi librai e gli esiti delle ricerche commissionate proprio dal Centro per il libro e la lettura, per conoscere le iniziative e le buone pratiche messe in atto negli altri Paesi europei per promuovere la lettura, convergono su un punto centrale: i Paesi in cui si legge tanto sono quelli in cui i lettori vengono 'formati' a scuola, attraverso progetti pensati e, quando è il caso, finanziati dai ministeri competenti.

In Italia l'educazione alla lettura è lasciata alla buona volontà e all'inventiva dei singoli insegnanti: non basta, non può bastare.

Naturalmente non si pretende che la scuola faccia tutto, ed è evidente che l'esempio ricevuto in famiglia è decisivo: un bambino che cresce in una casa dove ci sono almeno un



po' di libri, che vede leggere i genitori, che viene portato di tanto in tanto in libreria ha sicuramente più chance di diventare un lettore rispetto a un bambino meno stimolato.

Di certo però la scuola può fare molto, anzi moltissimo: per questo credo tanto nell'idea di sensibilizzare il Ministero dell'Istruzione e del Merito affinché introduca nei programmi ministeriali un'ora di lettura ad alta voce in classe. Senza dubbio servono anche biblioteche scolastiche fornite e senza dubbio gli insegnanti devono essere adeguatamente formati, forse anche aiutati a selezionare le proposte di lettura. Ma, riservandoci di definire in un secondo momento il 'come', resta il fatto che la scuola è il terreno in cui ha più senso – dal mio punto di vista – investire.

Servono programmi a lungo termine, serve una continuità di buone pratiche. L'amore per i libri e per la lettura è qualcosa che si acquisisce da bambini; non posso escludere che si acquisisca anche in età adulta, ma sento di poter dire che è altamente improbabile. Appunto per questo sono convinto che dovremmo convogliare nella scuola tutte le risorse che abbiamo a disposizione.

Tutto il resto – testimonial, campagne sui media, coinvolgimento delle televisioni per aumentare la presenza dei libri nei programmi e nelle fiction (tema sul quale io stesso mi sono impegnato) ecc. – sono soltanto elementi di contorno. È evidente che più si fa e meglio è, ma senza un investimento serio nella scuola (massiccio, strutturato e a lungo termine) temo che difficilmente l'Italia vedrà migliorare il proprio indice di lettura".

Il presidente, valutata come esaustiva la discussione, dichiara conclusa la seduta alle ore 12.30.

Il Presidente
(Romano Montroni)

Il Segretario
(Nicola Genga)